

# Dylan Penn

Foto Nick Hudson Styling Gaelle Paul



di Roberto Croci

Modella a tempo perso, in realtà ama scrivere sceneggiature. Cresciuta lontano dai riflettori, non dimentica il suo incontro con Nelson Mandela quando aveva tredici anni

Cover story



Cappotto, Max Mara. Culotte, Hanro  
Nella pagina accanto. Pelliccia, Giorgio Armani. Orecchini, J.Crew. In tutto il servizio collane e anelli personali di Dylan



La leggenda narra che Molokai, il dio del mare, sia letteralmente sorto dalle onde del Pacifico. Divinità hawaiana dalla testa di squalo e dal corpo di tartaruga, si dice sia apparso ai pescatori sbucando tra sole e acqua. Lo stesso accade a me mentre varco i cancelli dello studio fotografico art Déco a Venice Beach in California. «È qui?» «Non ancora, sta arrivando» è la risposta. Passano dieci minuti, quando la bellezza inebriante di una figura femminile in jeans e chiodo si staglia contro l'azzurro del cielo limpido di Los Angeles. Dylan Penn, giovane, volto ovale, occhi cristallini, ha i capelli biondo granoturco e un sorriso disarmante su labbra che ricordano quelle di Ornella Muti. Ventitre anni, modella a tempo perso, attrice quando vuole, e scrittrice per passione, Dylan Frances Penn è cresciuta lontana da Hollywood, proprio per scelta dei genitori, le star Robin Wright e Sean Penn. «Ho trascorso la mia infanzia a Marin County, North California, i miei volevano darmi la possibilità di vivere una vita normale, in un luogo dove l'industria cinematografica non fosse considerata glamorous e intossicante. Sono cresciuta a Ross, un paesino dove si vive all'aria aperta, si va a scuola a piedi e nei fine settimana si può uscire con gli amici anche se hai solo 10 anni. È un tipo di vita che non avrei mai potuto avere in città come Los Angeles o New York». Più chiacchieriamo e più capisco il significato intrinseco di Barry Lyndon, provo in prima persona quel sentimento di bellezza e verginità che Kubrick riservava solitamente alla freschezza della gioventù e della spensieratezza. Dopo il liceo, parte per l'Europa. «Come regalo per essermi diplomata, i miei genitori mi comprarono un biglietto per Londra. Avevano appena divorziato, partire per me è stato fondamentale per superare il dolore della separazione. Con la mia amica Lena siamo state in giro due mesi, visitando Madrid, Barcellona, Parigi, Roma e Capri. Un viaggio indimenticabile che mi ha fatto venire voglia di trasferirmi a Los Angeles e studiare cinema alla USC Film School. Non ho mai pensato di diventare un'attrice o una modella. Ho sempre amato scrivere sceneggiature. Mia madre dice che sono molto brava. In futuro mi piacerebbe dirigere un mio film, anche se per ora è solo un sogno». Con una personalità forte e volitiva non è stato facile crescere con dei genitori come i suoi. «La chiarezza e l'immediatezza del loro rapporto mi ha fatto diventare quella che sono, li apprezzo molto di più ora di quando ero bambina. Mi hanno insegnato a non dare niente per scontato, a dubitare dello status quo, a pormi domande, ad essere curiosa della vita, delle passioni e delle persone. Da mio padre ho imparato cosa sia la determinazione e a lottare per ciò in cui credo. Il nostro non è sempre stato un rapporto facile, pensavo fosse lui responsabile del divorzio, poi crescendo, mi sono resa conto che ognuno è responsabile delle proprie scelte. Negli ultimi tre anni sono cambiata parecchio e, anche se ci vediamo poco, siamo molto vicini». Il sole le oscura i capelli e il volto, mettendo in risalto il collo e le spalle. La somiglianza con Robin Wright è impressionante. «Mia madre è stata molto presente nella mia vita, con lei non ho bisogno di fare niente di speciale per star bene. Chiacchieriamo, ci divertiamo, mi dà consigli». Parlando di moda, spiega che ama vestirsi in jeans e T-shirt. «Mi piace indossare abiti eleganti, ma fare shopping mi annoia, meglio un film o la musica. Sono cresciuta col rap di 50 Cent, Nelly, Missy Elliot e Aaliyah. Ora ascolto Taylor Swift». Poco interessata ai social media, non capisce la cultura ossessiva del selfie, nè l'abitudine di raccontare la propria vita su Twitter e Facebook. «Ho un profilo Instagram che uso come uno strumento per scoprire cose nuove, non per parlare di me stessa». La sua semplicità si riflette anche nella routine di bellezza. «Bevo molta acqua, soprattutto quando festeggio con troppi alcolici. Non vado mai a letto truccata, e uso una crema per il viso almeno due volte al giorno, mattino e sera». Un progetto: «"Condemned", il mio primo film horror, girato con Eli Morgan Gesner, un regista che adoro. Ho passato 3 settimane a New York pagata e spesa. È stato fantastico». Una passione: «Mi piace mangiare. Amo le uova con il bacon e il mio piatto preferito sono le huevos rancheros messicane con salsa piccante. New York ti vizia in fatto di cibo. Ho speso interi stipendi in ristoranti da sogno come "Craft", "The Spotted Pig", "Southern Hospitality" di Justin Timberlake». Un incontro indimenticabile: «Quello con Nelson Mandela. L'ho conosciuto a 13 anni, è stata un'esperienza incredibile. Mi ha insegnato il significato del coraggio». Un segreto che non hai mai detto a nessuno: «Odio i segreti. Ti sto per raccontare qualcosa che sanno in pochi: racconto un sacco di piccole bugie. Sono una vera bugiarda.» (English text on page 240).

106











Sottoveste, Hanro. Calze, Calzedonia. Anello d'oro, Jennifer Fisher



Cappotto, Burberry Prorsum. Reggiseno, La Perla